

Fino al 13 febbraio 2022 il museo MAXXI di Roma ospita la mostra "Amazônia" del fotografo brasiliano Sebastião Salgado. Visitala! È questa un'occasione imperdibile per immergerci nella foresta amazzonica e riflettere sulla necessità di proteggerla

5 gennaio 2022 Redazione Comment (0)

## "Sebastião Salgado. Amazônia" al MAXXI di Roma



di GianAngelo Pistoia

Il MAXXI (Museo nazionale delle arti del XXI secolo) di Roma propone fino al 13 febbraio 2022 una suggestiva mostra dal titolo "Sebastião Salgado. Amazônia". È lo stesso Sebastião Salgado – uno dei più importanti fotografi del nostro tempo – che ci parla del suo più recente progetto culturale da cui è scaturita poi la mostra "Amazônia".



"Questa mostra è il frutto di sette anni di vissuto umano e di spedizioni fotografiche compiute via terra, acqua e aria – spiega Sebastião Salgado ed aggiunge – le immagini presentano una regione perlopiù ancora ignota che, con la cultura dei suoi abitanti e il mistero, il potere e la sua bellezza, non ha mai smesso di darci insegnamenti e di stupirci. Grazie all'impenetrabilità della foresta, per interi secoli alcuni gruppi etnici sono riusciti a preservare il loro tradizionale stile di vita. Oggi, però, questi stessi gruppi e la foresta in cui vivono sono seriamente minacciati. Queste immagini vogliono essere la testimonianza di ciò che resta, prima che possa scomparire. Affinché la vita e la natura possano sottrarsi a ulteriori episodi di distruzione e depredazione, spetta a ogni singolo essere umano del pianeta prendere parte alla sua tutela – afferma Salgado e prosegue – Con il suo ampio territorio, che tocca nove Paesi del Sud America e che si estende su un'area che è dieci volte quella della Francia, la regione amazzonica è sempre stata una grande fonte d'ispirazione. Si tratta della foresta tropicale più grande al mondo di cui oltre il 60% si trova in Brasile.



Quando i navigatori portoghesi approdarono per la prima volta sulle coste brasiliane, nel 1500, questa giungla fitta e rigogliosa bagnata da un'infinità di fiumi era abitata da circa cinque milioni di indigeni. Attualmente la popolazione autoctona non supera le 310.000 unità, è suddivisa in 169 gruppi e parla 130 lingue diverse. Sono stati inoltre identificati per lo meno altri 100 gruppi ancora non contattati. Dal XVII secolo, lungo le sponde del Rio delle Amazzoni e dei suoi affluenti, iniziarono a spuntare villaggi e città, nella metà del XX secolo, ebbe inizio un triste capitolo nella storia della lotta alla sopravvivenza delle popolazioni native: i migranti provenienti dal sud del Brasile iniziarono a deforestare le terre per fare spazio ad allevamenti di bestiame e piantagioni di soia. La presenza di strade e di nuovi fiumi navigabili agevolò l'accesso nella regione di imprese e cercatori d'oro. La biodiversità della foresta dell'Amazzonia è stata oggetto di continua predazione, in particolare lungo i confini esterni.

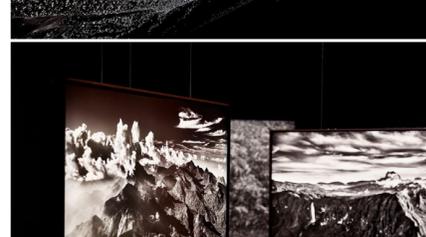


Ogni anno decine di migliaia di aziende agricole si appropriano di nuovi terreni consumando poco a poco questa foresta sterminata e distruggendo senza sosta le terre delle popolazioni indigene – rammenta preoccupato il fotografo brasiliano e conclude – La foresta dell'Amazzonia è l'unico luogo al mondo in cui l'umidità aerea non dipende dall'evaporazione degli oceani: ogni albero fonda da aerare e, come tale, proietta nell'atmosfera centinaia di litri d'acqua ogni giorno creando i cosiddetti "fiumi volanti", la cui portata supera persino quella del Rio delle Amazzoni. Le fotografie satellitari sono solite immortalare la foresta tropicale quasi interamente coperta dalle nubi. Il giorno in cui la giungla sarà perfettamente visibile dallo spazio, significherà che i "fiumi volanti" saranno scomparsi, con conseguenze catastrofiche per il pianeta".



È invece Léila Wanick Salgado – compagna di viaggio e di vita del fotografo brasiliano e per il MAXXI curatrice dell'esposizione – che ci illustra i criteri perseguiti per l'allestimento della mostra "Amazônia".

"Una mostra fotografica è l'espressione visiva di un'idea, una rappresentazione pensata per convogliare un punto di vista. Sin dal momento della sua ideazione, attraverso la mostra 'Amazônia' volevo ricreare un ambiente in cui il visitatore si sentisse avvolto dalla foresta e potesse immergersi sia nella sua vegetazione rigogliosa che nella storia di secoli e attaccate adesso dall'insidia della pandemia – chiosa la presidente Giovanna Melandri e ribadisce – il MAXXI è onorato di ospitare una mostra che, nella bellezza degli scatti racchiude un'estrema testimonianza: quel tesoro naturale e culturale deve essere protetto, difeso a ogni costo.



Dei filmati ritraggono i leader delle comunità indigene che raccontano la propria vita, i loro problemi e le proprie usanze – puntualizza Léila Wanick Salgado e continua – La visita è accompagnata da una traccia audio composta appositamente per la mostra da Jean-Michel Jarre e ispirata ai suoni autentici della foresta, come il fruscio degli alberi, i versi degli animali, il canto degli uccelli o il fragore dell'acqua che cade a picco dalle montagne. Nelle due sale di proiezione sono presentati due temi differenti: in una è mostrato il paesaggio boschivo, le cui immagini scorrono accompagnate dal suono del poema sinfonico Erosão (Origini del Amazonas), opera del compositore brasiliano Heitor Villa-Lobos (1887-1959); nell'altra sono esposti alcuni ritratti di donne e uomini indigeni con in sottofondo una musica composta dal musicista brasiliano Rodolfo Stroeter. Per quanto inverosimile sembri poter pensare di riprodurre le sensazioni che si provano quando ci si trova davvero nella foresta pluviale, spero tuttavia venga trasmesso, quantomeno in piccola parte, l'alone di magia che permea la regione amazzonica e le sue popolazioni native, offrendo ai visitatori un'esperienza intima e profonda che possa accompagnarli anche una volta fuori dalla mostra".

È infine Giovanna Melandri – presidente della Fondazione MAXXI – che ci spiega perché il museo da lei guidato ha deciso di coprodurre e promuovere una mostra così impegnata di messaggi "green" ed estremamente attuali. "Alla potenza emotiva, alla nitidezza estetica, alla poetica espressione delle immagini di Sebastião Salgado non ci si davanti a manifestazioni tra le più magnificenti o dolorose della condizione umana e dell'ambiente: inquinamento, povertà, sfruttamento, carestie, guerre. I suoi occhi hanno forgiato la nostra coscienza. Nelle gallerie di un museo o nelle pagine di un volume non possiamo fare a meno di commuoverci, estasiarci o indignarci per quel racconto in bianco e nero che un acclamato maestro della fotografia va componendo, così tenace e appassionato, come una sorta di atlante antropologico dell'età contemporanea.



'Amazônia' esprime, ancora una volta, tutto il magnetismo e l'impegno di una visione civile che non si sottrae ai fenomeni più scabrosi, ai dossier più trascurati, anche se decisivi per il futuro del nostro pianeta. Sette anni è durata, nel set straordinario dell'Amazzonia brasiliana, la sua ultima ricerca di un'iconografia da salvare: un ecosistema ancora integro e spettacolare, tra montagne e fiumi, foresta e fauna, con le popolazioni indigene decimate dalla storia di secoli e attaccate adesso dall'insidia della pandemia – chiosa la presidente Giovanna Melandri e ribadisce – il MAXXI è onorato di ospitare una mostra che, nella bellezza degli scatti racchiude un'estrema testimonianza: quel tesoro naturale e culturale deve essere protetto, difeso a ogni costo.

Le oltre duecento foto di Jarre e la 'colonna sonora' creata da Jean-Michel Jarre con i rumori della foresta ci infonde un'accesa coscienza consapevole, ci fa superare una frattura percettiva: ciò che accade anche lontano da noi ci riguarda e ci chiama in causa. L'Amazzonia è un giardino della Terra. Salvarla, e salvare i suoi custodi, è aver cura del mondo e impedire un genocidio. L'Amazzonia siamo noi. Salviamoci con loro, non per loro. Insieme. Il nostro museo, per la sua identità e missione di laboratorio delle arti e delle idee del XXI secolo, raccoglie e rilancia la rete di conoscenza di indagine antropologica e la volontà di denuncia mirabilmente espresse in 'Amazônia' da Sebastião Salgado".

La mostra "Sebastião Salgado. Amazônia" in Italia è prodotta e promossa dal MAXXI in collaborazione con l'agenzia fotografica Contrasto e con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Nel nostro paese è main sponsor è Bulgarelli Production. Global partner è invece Zurich Insurance Group. Dopo Roma la mostra di Sebastião Salgado farà tappa in molte altre città del mondo.



© Photos: Sebastião Salgado/Contrasto – Fernando Frazão/Agência Brasil – Sara Rangel – Musacchio, Ianniello, Pasqualini & Fucilla/courtesy Fondazione MAXXI